

## RECENSIONE – REVIEW

Cantatore L. (2015). *Parva sed apta mihi. Studi sul paesaggio domestico nella letteratura per l'infanzia del XIX secolo*. Pisa: ETS  
di Dalila Forni

Lorenzo Cantatore è autore di numerosi volumi, saggi e opere collettanee di stampo storico. Si è occupato di temi quali i testi scolastici italiani del XIX secolo (*Scelta, ordinata e annotata. L'antologia scolastica nel secondo Ottocento e il laboratorio Carducci-Brilli*, Modena 1999), l'educazione sentimentale (con F. Borruso e C. Covato, *Il primo amore. L'educazione sentimentale nelle pedagogie narrate*, Milano 2012), gli spazi domestici ed educativi nella letteratura per l'infanzia (*Ottocento fra casa e scuola. Luoghi, oggetti, scene della letteratura per l'infanzia*, Milano 2013). Il volume *Parva sed apta mihi. Studi sul paesaggio domestico nella letteratura per l'infanzia del XIX secolo* (2015) si colloca quindi tra i molteplici interessi di ricerca dell'autore, offrendo una ricca analisi storica del complesso rapporto tra abitazione, letteratura ed educazione.

L'opera affronta, con indubbia originalità, il tema della casa considerandola come “riflesso della vita dell'umanità” e “imprescindibile scatola della vita” (p. 8): un elemento costante nella letteratura per l'infanzia passata e presente, pur nelle infinite sfumature che la sfera domestica ha acquisito in opere estremamente diverse tra loro. Luogo di conforto e di mistero, di abbandono e di affetto, di rivolta e di sottomissione, la casa ha storicamente offerto ai giovani lettori simbologie contrastanti, costituendo un legame tanto fisico quanto emotivo, ancora oggi imprescindibile sia nelle pagine della letteratura, sia nella vita reale.

*Parva sed apta mihi. Studi sul paesaggio domestico nella letteratura per l'infanzia del XIX secolo* esplora, dunque, come la letteratura ha interpretato il complesso rapporto casa-bambino a livello di formazione identitaria e morale. Citando l'autore:

Raccontare ai bambini modelli di vita domestica nei quali vivono personaggi loro coetanei è un passaggio obbligato di innumerevoli fiabe, racconti, romanzi, albi illustrati. E, il più delle volte, un punto di partenza e un punto d'arrivo da cui dipendono tutti i fatti e le azioni che si svolgono nel mezzo (p. 9).

Il volume considera, quindi, la letteratura per l'infanzia in ottica educativa e seleziona una precisa epoca d'analisi: il XIX secolo. In questo periodo si assiste infatti da un lato all'affermarsi della classe sociale borghese, dall'altro alla formazione di uno specifico canone letterario per l'infanzia all'insegna di una crescente sensibilità nei confronti dei bambini e degli spazi domestici in cui essi vivono.

Come precisato nell'*Introduzione* all'opera, il volume intende porsi una precisa sfida metodologica: fare storia utilizzando le fonti letterarie. Nell'Ottocento la letteratura pone infatti grande attenzione nel proporre modelli educativi concreti, legati al quotidiano dei bambini: pagine mimetiche della realtà, in grado di ripercorrere i sentieri della storia pur sviluppandosi sul confine della *fiction*. La casa appare dunque fondamentale in quanto elemento cardine della vita quotidiana, tanto da essere prescelta come *topos* da autori e autrici di nazionalità differenti, da Charles Dickens a Emilio Salgari, da Hector Malot a Ida Baccini, da Mark Twain a Florence Montgomery. Scrittori e scrittrici che, attraverso le loro parole, ci restituiscono immagini narrate della giornata tipica dei giovani dell'Ottocento, offrendoci preziosi dati sulla realtà del tempo attraversando città, classi sociali, dinamiche familiari, abitudini, bisogni.

L'analisi storico-letteraria di Cantatore si basa su rilevanti ricerche e opere di questo settore svolte da studiosi di Storia dell'Educazione e della Letteratura: Gianni Rodari, Philippe Ariès, Egle Becchi, Antonio Faeti, Emy Beseghi, Mario Praz, Michelle Perrot e molti altri. Ne deriva un'analisi a tutto tondo del tema prescelto, che afferisce a diverse aree disciplinari: pur prediligendo uno stampo storico-pedagogico, il volume incrocia brillantemente svariate discipline che includono l'antropologia, la storia

dell'architettura e delle città, la storia sociale, quella materiale, eccetera.

Nello specifico, *Parva sed apta mihi* si suddivide in nove capitoli tematici che esplorano diverse accezioni della casa nella letteratura per bambini ottocentesca. A partire dalla riflessione sul concetto di domestico – inteso sia come ciò che appartiene alla casa, sia come privato, intimo – Cantatore sottolinea come la casa è spesso specchio, immagine di chi la occupa: a partire dal XIX secolo, il rapporto tra casa ed educazione si fa sempre più stretto, tanto che lo spazio domestico diviene metafora della persona che lo abita – “dimmi dove abiti e ti dirò chi sei” (p. 13) è infatti il titolo del primo capitolo. La casa è dunque “contenitore della vita” (p. 27), spazio di educazione indiretta, oltre che luogo di legami affettivi e di cura, di famiglia, di crescita. Infatti, l'importanza della casa cresce di pari passo con l'affermarsi del sentimento di famiglia e di infanzia, tanto da diventare un oggetto di ricerca letteraria sfaccettato. Lo studioso deve quindi trovare simbologie in grado di legare reale e narrato e cogliere i significati dei sentimenti che derivano dagli oggetti domestici, e che andranno poi a influenzare gli stili educativi. Come scrive l'autore:

[...] la fonte letteraria svolge un duplice ruolo: documenta uno scenario educativo reale o immaginario (purché verosimile) dal quale l'autore prende le mosse per ambientare la sua storia e, nello stesso tempo, indica una serie di modelli e antimodelli pedagogici legati al suo tempo e di cui la scrittura si fa repertorio ad uso del giovane pubblico (pp. 40-41).

Proprio la letteratura dell'Ottocento presenta situazioni domestiche irregolari: le pagine dedicate ai più giovani raccontano frequentemente di bambini senza famiglia o in fuga da casa, in cerca di una formazione esterna, nel mondo al di fuori delle mura domestiche. Sono storie che si dipanano proprio dall'assenza del nido familiare, che il protagonista cercherà di ricostruire. I primi esempi esaminati dall'autore sono *David Copperfield* di Charles Dickens, dove la casa si presenta come luogo ostile, e *Senza famiglia* di Hector Malot, dove la casa è perdita della serenità. Cantatore

analizza poi criticamente la figura della donna come angelo del focolare, delineando il tradizionale connubio donna-madre-casa. Per esplorare questo nesso, l'autore si addentra nel romanzo *Incompreso* di Florence Montgomery, dove questo legame viene però a mancare. Il signor Duncombe, vedovo, cresce i due figli Humphrey e Miles in una casa ormai vuota che, lungi da essere nido materno, vede mettere in atto i conflitti con il padre che porteranno a risvolti drammatici. Una casa di dettagli e manufatti che scandiscono la vita dei bambini, oggetti metaforici che vanno a offrire chiavi interpretative dei legami con i genitori.

Viene in seguito analizzato il tema della fuga da casa come liberazione dalle gabbie domestiche e incontro con il mondo esterno, con l'avventura. Cantatore sceglie come esempio fondante di questa tematica *Tom Sawyer* di Mark Twain: Tom non riesce a tollerare i limiti fisici e mentali della casa (simboleggiati dallo steccato) e, già dalle prime pagine, si dimostra un personaggio in fuga, in continua esplorazione. Un romanzo dunque che sonda il tema della disobbedienza, ma che si sofferma al tempo stesso sulle gioie del ritorno a casa. L'autore esplora poi il romanzo *Oliver Twist*, focalizzandosi sulla ricerca di una casa e di una famiglia, sui variegati luoghi domestici presentati nel romanzo e sui conseguenti risvolti educativi e formativi. Il libro prosegue con un esempio italiano, *La fanciulla massaja* di Ida Baccini, indagando le dinamiche educative, comportamentali e morali dell'Italia post-unitaria, che si manifestano proprio nella domesticità.

L'autore sottolinea, infine, come la casa possa essere ritrovata anche in luoghi esotici, sconosciuti, lontani, al di là della quotidianità del bambino lettore. Cantatore seleziona come esempio di questo filone i romanzi di Emilio Salgari. Per esempio, il ciclo del Corsaro Nero vede la casa nella nave, luogo di rifugio e tranquillità dai tormenti; si tratta di "dimore immaginarie" (p. 145), che svolgono le funzioni di una domesticità che, pur esotica, è necessaria.

Nel finale, tre *Appendici* dove tre diversi personaggi ottocenteschi – Policarpo Petrocchi, Giuseppe Rigutini e Ida Baccini – si

avvicinano al tema della casa attraverso dei racconti che ne esaltano le possibilità affettive ed educative.

Per concludere, *Parva sed apta mihi* predilige un orizzonte di ricerca dove si intersecano motivi storici, letterari e pedagogici, aree tematiche che confluiscono una nell'altra con rigore scientifico e coerenza nel delineare il grande tema della domesticità da diversi punti di vista. L'opera è caratterizzata da un linguaggio ricco e particolarmente raffinato, e guarda alla tematica in esame attraverso una complessa prospettiva multidisciplinare. Il volume si dimostra pertanto un importante punto di riferimento negli studi di Letteratura per l'infanzia, soprattutto per coloro che desiderano ripensare la domesticità in ottica storica, letteraria e formativa, offrendo numerosi spunti di riflessione e nuovi, stimolanti percorsi di ricerca sulla letteratura passata e contemporanea.